

Roma, 31 agosto 1943

Caro Guareschi,
la tua lettera del 29 mi
è giunta solo ieri, perché Film sta ora in
Via Savoia 27.
Non is, ma quel tuo racconto "La macchina",
merita la tua gratitudine. Mi è rimasto
in mente, e questa è una cosa che mi
capita solo nei riguardi di scritti d'ecce-
zione. Anzi volvo scrivertelo subito, poi
pensai che era meglio aspettare un'occasione
di parlarne pubblicamente, in modo da
farti conoscere il mio modesto giudizio e nello
stesso tempo giovarti presso i lettori, che sono
il nostro comune patrimonio. Non mi piace-
vano le lodi in privato, sanno sempre un
poco di ipocrisia, non ti pare? Allo stesso
modo lodai Mosca in certe occasioni, finché
non mi indispettì il fatto che egli accoglieva
queste lodi con silenziosa, irritante sufficienza,
come dall'ultimo dei suoi domestici. Ma
lasciammo perdere. Tornò a te. Figurati se
non capisco perché ci sono molte "Clotilde",
e poche "La macchina", nella tua produzione.
Sono condannato come te, e per le medesime
ragioni, al lavoro utilitaris. Ma qualche sa-
crificio bisogna fare. Quando venni a Roma
ero sulla paglia; non avevo che la rubrica di
Film, ottocento lire al mese, eppure trovai
la forza di mettermi a scrivere "La scure"

Il titolo esatto del racconto «La macchina» al quale fa riferimento Giuseppe Marotta è «Una ragazza con molta cipria» apparso sul «Corriere della Sera - Edizione del pomeriggio» datato 16 - 17 ottobre 1942. È stato ripubblicato su «Candido», nella serie "Mondo piccolo", solo nel 1950, con il titolo "Noi del Boscaccio". Al piede del racconto, queste righe: «Guareschi ringrazia commosso e riconoscente tutti coloro, vicini e lontani, che hanno voluto associarsi al suo nuovo dolore, la morte del padre avvenuta a 42 giorni di distanza dalla morte della mamma».

Giovannino ha voluto riascoltare questo racconto che lo legava ai suoi genitori per lenire il suo dolore.

d'argento". Libro ancora pieno di difetti, ma
che fu un passo avanti. Tu capisci che la via
della buona letteratura è specialmente faticosa
per noi che siamo costretti a scrivere ogni giorno
quand'ci caselle di sicchezze. Ma in definitiva
non basta di avere certe fondamentali qualità o
di non averle - Tu le hai. Ne sono certissimo.
Del Bertoldo sei l'unico che possa veramente
accostarsi agli uomini e ai fatti reali. Altro che
le elucubrazioni a fucile di Manzoni e di Bo-
verso; tu hai cura, giovannino, e l'umorismo
ti servirà da freno; non è stato inutile, se ci
pensiamo bene, l'umorismo alla tua arte. Il
libro di un mi parli, devi scriverlo, e tutto
sul piano di quel racconto: ne verrà fuori un
juaschi scruetante, da autologia ti dico. La
tua terra e la tua gente ti suggeriranno per
così dire, mentre scriverai, perché le hai dentro
di te, carichino di tutta la nostalgia che si
accumula in noi con gli anni. Dacci sott,
giovannino - Una mia prefazione? Non scheggia-
mo, se quel che valgo. Un parente paternus
sì, la correzione delle bozze magari.
Ti abbraccia il tuo

Marotta

